

INTRODUZIONE

Scrivere questo libro è stata una bella avventura. Come tutte le avventure, non senza incognite e ostacoli. Mettersi sulle tracce della vicenda di un'umanità vissuta in tempi molto lontani da noi è stato ed è appassionante e complesso al tempo stesso: fonte di entusiasmo e di fertili interrogativi, ma anche di dubbi e di non poche incertezze. Per quanto affascinante, non si può dire che sia proprio un sentiero battuto, se si pensa allo scarso spazio concesso in tanti manuali alla cosiddetta «preistoria». Lanciarsi in questa sfida ha significato in particolare capire come muoversi. Ha comportato soppesare i criteri per sviluppare lo studio, l'interpretazione e la ricerca dell'approccio adeguato; ha richiesto lo sforzo di fuoriuscire dal mero piano della disciplina storica per conoscere spunti e riflessioni di diversa provenienza, intrecciando vari campi di ricerca e fonti non canoniche, e provare ad affermare un'indispensabile postura possibilista, ipotetica. Per la misteriosità della materia e per il carattere delle fonti, infatti, si può (e probabilmente si potrà) esclusivamente formulare un'ipotesi interpretativa che non pretende di ammantarsi di certezza (come invece troppo spesso è stato fatto da tante voci accademiche su questo periodo della vicenda umana). Anche questo è un indirizzo del pensiero delicato da imparare ad assumere. Si sono presentate, dunque, tante questioni metodologiche per nulla scontate che hanno richiesto un lungo lavoro e anche perciò è forte la consapevolezza di quanto questa ricerca abbia un valore sperimentale e iniziale. E se ho potuto trovare l'audacia per intraprendere questo cammino impegnativo è grazie al vantaggio di non svolgerlo da sola: una ricerca condivisa mi ha indirizzata e sorretta, corretta e anche contenuta, quando l'entusiasmo per ciò che venivo studiando rischiava di prendermi la mano. La

forza di una ricerca condivisa sta nell'opportunità sempre aperta dello scambio, nella sua ricchezza e nella possibilità di allargare lo sguardo. Me ne sono avvalsa da tutti i punti di vista. In primo luogo e soprattutto mi ha offerto il bagaglio di partenza. Mi riferisco alle coordinate che mi hanno permesso di orientarmi e alla logica che mi ha accompagnata. I contenuti umani e ideali della Corrente umanista socialista (Cus)¹ e la sfida ambiziosa di fondazione culturale che la muove sono la trama di fondo dell'impegno comune che mi ha animata nella stesura di questo testo e non solo. Sarebbe qui troppo lungo restituirne il percorso teorico e concreto ormai pluridecennale, trasformatosi nel tempo in virtù della dimensione teoretica che lo ispira e di coloro che lo costituiscono e lo guidano. Solo un accenno ad una questione qualificante. Da questa visione dell'umano e delle sue caratteristiche essenziali è derivata un'ispirazione decisiva per cominciare a pensare le donne e gli uomini come esseri concreti che rappresentano e agiscono, per intravedere la ricchezza del mondo interno che li muove e li sospinge. Questa chiave – utile per provare a pensare gli esseri umani non come mere esistenze, ma nella complessità della propria interezza – oltre ad aver offerto la possibilità di cambiare l'approccio alla vita, come interpretarla e come sceglierla, ha permesso pure di trasformare lo sguardo ai trascorsi della nostra specie, liberandolo dal freddo succedersi dei fatti e dall'algida sequenza di cause ed effetti. Nel tempo, a partire da una visione antropologica coltivata, sono scaturite chiavi di lettura preziose e di grande suggestione per poter interpretare la condizione umana. Queste coordinate sono state dirimenti per provare a interrogarsi anche su alcune questioni nodali relative al vissuto della nostra specie nella Prima era. Un aspetto questo così complesso che, ancora durante le ultime battute della lavorazione di questo testo, mi sono stati indispensabili lo scambio e la riflessione con e di Dario Renzi e a proposito del lungo e qualificante processo storico di affermazione ed espressione delle caratteristiche antropologiche e in particolare delle dimensioni complicate della cultura, della morale e dell'etica. Questioni fondamentali per il passato ma soprattutto per il presente. Infatti la delicata e critica epoca che stiamo vivendo – scandita da guerre senza fine, minacciata da un grande e incombente pericolo di disumanizzazione, però illuminata da speranze di cambiamento risorgenti, coraggiose ma confuse – è un ulteriore incentivo a reagire non superficialmente, a combattere le logiche mortifere e a coltivare una ricerca umanista che possa aiutare a pensare e a vivere diversamente.²

Il testo che segue è dunque frutto di una postura schierata e partigiana. L'intento che si propone è restituire uno schizzo essenziale, e *a fortiori* ipotetico, di alcuni aspetti della vicenda umana relativamente remota. Non si tratta di un lavoro di analisi archeologica, né un testo di disamina di specifiche culture o di puntuale ricostruzione cronologica del loro succedersi in determinate aree geografiche. Piuttosto – e quasi necessariamente, per i grandi tempi storici presi in esame – troveranno spazio alcuni cenni a grandi tematiche generali e ad alcune significative linee di tendenza prevalenti e orientative, come risulta evidente dall'indice. Intorno ad esse verranno offerti degli angoli di visuale che spero possano chiarirsi ulteriormente in virtù dell'esplicitazione dei principali aspetti metodologici da cui discendono. I primi capitoli infatti riguardano alcuni aspetti relativi al focus e ai criteri scelti, che ho preferito esporre d'entrata per chiarire le coordinate interpretative, mentre dal terzo capitolo in poi si entra nel merito di alcuni temi che fungono da trama per avvicinarsi a questa misconosciuta parte della vicenda umana.

Inoltre non è mio obiettivo – neanche ne ho la presunzione – mettere insieme la grande messe di dati e informazioni, scoperte e analisi provenienti dalle numerose fonti che via via arricchiscono il nostro patrimonio di conoscenze. Rimando perciò senz'altro alle dettagliate e spesso interessanti opere e testimonianze che mutano ogni giorno alla luce di nuove acquisizioni. È soprattutto nelle note che si troveranno alcuni rimandi per poter approfondire; la bibliografia è infatti ridotta esclusivamente ad un'attenta selezione di testi fondamentali. Essa presenta opere a cui diversamente faccio riferimento: alcune costituiscono i cardini da cui discende l'impostazione e l'approccio d'assieme, mentre altre, anche quando ho avvertito una forte distanza nell'impianto generale, mi hanno offerto spunti significativi o contributi parziali ma utili alla trattazione.

Della Prima storia si prenderanno in particolare in esame alcune zone del mondo intorno al Mediterraneo (l'Europa e il Vicino Oriente) e come arco temporale il periodo che risale a circa 40.000 anni fa, a partire cioè dalle prime più significative espressioni di rappresentazioni simboliche.

Per quanto riguarda invece le datazioni ho preferito non usare quelle generalmente presenti nella storiografia occidentale – ossia avanti e dopo Cristo – ma una più universalmente valida che considera la distanza dall'oggi della fase presa in esame. Mentre altre que-

stioni, inerenti alle scansioni temporali del lungo farsi della più antica vicenda umana, saranno spiegate direttamente nel testo.

* * *

Da ultimo alcuni ringraziamenti sentiti alle tante e ai tanti che hanno contribuito in vario modo, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questo libro. Non potrò citarli tutti ma mi auguro che sappiano quanto sono importanti.

In primo luogo a Dario Renzi e Sara Morace, i miei principali maestri che mi hanno accompagnata nella vita. A Dario sono sentitamente grata per tante ragioni, certamente perché ha aperto la strada alla ricerca di una visione dell'umano e delle sue caratteristiche essenziali, contenuta particolarmente nel suo *Corso di teoria generale*, per lo sviluppo che ulteriormente ha assunto l'elaborazione sul piano antropologico, per gli innumerevoli spunti offerti sull'interpretazione dei trascorsi umani e per le generose sollecitazioni d'assieme. La sua ispirazione è costante e scaturisce dal modo in cui interpreta le idee e la teoria nella vita, facendo della crescita altrui un principio di bene e di forza. A Sara va un affettuoso ringraziamento. Il suo apporto è stato di particolare valore, a partire da *Origine donna*: ha offerto un innovativo sguardo alla specie che è tale per la funzione fondamentale del genere femminile sin dalle origini. Mentre la sua ricerca dilatava l'orizzonte temporale della storia, mi permetteva di riconoscermi più pienamente nel mio genere di appartenenza. La sua guida complessiva mi ha consentito di nutrire la consapevolezza del mio essere donna e molto di più.

La mia riconoscenza va, oltre che a Dario e a Sara, alle altre compagne e agli altri compagni della Direzione ricerca della Cus, di cui faccio parte, e cioè: Piero Neri, Fabio Beltrame, Claudio Guidi, Carla Longobardo, Claude Olivieri, Giovanni Pacini, Antonella Pelillo, Claudia Romanini, Michele Santamaria, Barbara Spampinato, Francesca Vitellozzi. Con loro ho discusso l'indice del libro e alcuni grandi criteri di interpretazione e con i dubbi, le domande, le precisazioni e i suggerimenti emersi su vari temi diversi (frutto dei loro studi) hanno diversamente fatto sentire il loro prezioso sostegno. Fra loro un grazie particolare va a Fabio Beltrame, per il ricco contributo che ha offerto sulla storia, per come ha nutrito e nutre il mio pensiero in questo senso e per come è capace di interpretare e raccontare. La condivisione con lui del piano di ricerca storico, alimentato anche

dall'insegnamento alla Scuola internazionale della Cus, ha fatto crescere la nostra équipe e ci ha portati a progettare questo stesso lavoro in comune. A Sara, a Carla Longobardo e a Francesca Vitellozzi che hanno curato l'editing: con le loro correzioni acute e qualitative mi hanno aiutata a precisare, limare e migliorare la stesura, a cui è seguita la solita cura attenta e preziosa della redazione di Prospettiva Edizioni.

Importante è stata la presenza delle compagne e dei compagni di varie edizioni della Scuola internazionale, a partire dalla sua «preside» Claudia Romanini: diversamente hanno sospinto la ricerca con le loro considerazioni, gli scambi o gli interrogativi espressi. In essa le preziose lezioni e l'elaborazione di Mariella Agostino – di cui e per cui ho sentito crescente la prossimità e l'affetto –, di Giovanni Marino e qualche volta anche di Lorella Baldeschi mi sono particolarmente presenti, così come lo è quella di Mamadou Ly, di grande sollecitazione per le sue riflessioni metodologiche sulla storia e non solo. Alla Casa della cultura hanno poi preso forma tante idee e hanno avuto luogo molte discussioni collettive concentrate in particolare in convegni e seminari.³ Questi, ricchi di lingue o accenti diversi e popolati di differenti sfumature, hanno contribuito al farsi di un caotico ma fertile laboratorio di pensiero grazie alle e ai compagni e amici de La Comune⁴ e delle organizzazioni sorelle in Spagna e in Argentina,⁵ cominciando da chi le guida. Tutto ciò è stato possibile anche grazie a chi con nuova determinazione anima e ispira la Casa a partire da Sara Rodríguez e Manuela Voto.⁶

Un premio speciale dovrebbe andare poi alle studentesse e agli studenti di tante classi dell'Istituto Balducci di Pontassieve, che sono incappati nelle mie lezioni. Spesso disorientati dall'assenza di un libro di testo in cui trovare gli argomenti trattati, mi hanno seguita. Alle volte prendendo appunti, in altre perdendosi nelle immagini, hanno domandato e riflettuto spesso con profondità. Insomma sono stati fonte di arricchimento ed è bello rendersi conto che quando si insegna si impara sempre, se lo si vuole.

Un grazie ai colleghi insegnanti che hanno partecipato ad un corso di formazione, tenuto negli anni passati su questi temi: hanno avvalorato con la loro presenza interessata e con le loro annotazioni l'utilità dello studio a cui ero dedicata, non succede spesso. Si aggiunga che ho l'opportunità di lavorare con delle persone speciali con cui condivido anni di impegno per cambiare la vita ed è una fortuna avere fra esse Francesca Fabeni.

Ho poi avvertito forte il sostegno dalle persone che sono nel mio cuore e che vivono a Torino, dove ho le mie radici, e l'appoggio caloroso di chi fa parte della mia quotidianità a Pontassieve. Un incitamento è venuto da quante e quanti mi hanno chiesto e voluto sapere. Fra questi Giorgio Salmon, la cui vicinanza si è trasformata in premurosa sollecitudine nell'aiutarmi a scovare e a farmi arrivare libri introvabili.

A questo proposito va un merito speciale a tutti coloro che hanno collaborato nel reperimento dei testi studiati, spesso quasi inaccessibili. Voglio menzionare soprattutto la biblioteca di Casa al dono, di cui sono una habitué, e le signore gentilissime della biblioteca del comune di Rufina, che hanno spesso trovato l'impossibile.

Un grazie con amore va poi a Federico Gattolin per i tanti scambi ricchi di osservazioni sempre sostanziali, per la cura attenta che si prende di me, ma soprattutto perché non si stanca di cambiare e di lottare imparando ad essere una persona migliore con e per gli altri.

Infine sento una profonda riconoscenza e un grande affetto verso le persone care che non ci sono più, ma vivono in me costituendomi. Hanno rafforzato il sentimento di bene che avverto per la vita e per l'umanità, molto spesso e diversamente, insegnandomelo.

A.S.

giugno 2023

NOTE

1. La Corrente umanista socialista nasce circa 20 anni fa con questa dizione e con i fondamentali presupposti che oggi la qualificano, ma ha una storia ben più lunga se si guarda alle sue premesse. Il suo centro si trova a Casa al Dono o Casa della cultura di Vallombrosa dove si svolge ogni anno una Scuola internazionale, arrivata ormai alla XVII edizione.
2. Gli echi di questa ricerca vivono nelle pagine di tanti libri di Prospettiva Edizioni e ne *La Comune*, quindicinale dell'omonima organizzazione giunto al suo ventesimo anno di pubblicazione.
3. In particolare voglio ricordare il più recente Convegno internazionale «Logiche del bene contro le guerre», concentrato sul significato delle prime radici antropologiche, che si è svolto nella Casa della cultura di Vallombrosa tra il 20 e il 24 luglio 2022. La trascrizione dei principali momenti di riflessione è diventata il libro omonimo pubblicato da Prospettiva Edizioni nella collana Detto-Scritto.

4. La Comune è un'organizzazione che ha in Italia una storia ormai lunga 50 anni, se si considerano anche i suoi antecedenti che sono stati fondamentali nell'innervare l'impegno umanista socialista. Cfr. al proposito Aa. Vv., *Profilo storico di un impegno originale*, Prospettiva Edizioni, Roma 2009. Faccio riferimento alla sua Segreteria con particolare gratitudine per il valore che rappresentano Chiara Raineri, Martina Caselli e Micol Drago, con Renato Scarola, Simona Cavalca, Silvia Ghidotti, Mario Menichetti e Gianluca Petruzzo.
5. Si tratta di Socialismo libertario, un'organizzazione della terra iberica, solidale con la Cus, che esiste e si impegna dagli anni Novanta. È guidata da Anabel Cubero, Rocco Rossetti, Juan Bolívar.
In Argentina, Comuna socialista (organizzazione solidale con la Cus che come tale ha visto la luce all'inizio degli anni Dieci del Duemila) trova in Mariana Camps, Ana Gilly e Ignacio Rusell i propri punti di riferimento principali.
6. La Direzione della Casa della cultura è costituita attualmente da Sara Rodríguez, Manuela Voto, Francesca Raineri, Valentina Martorana, Tommaso Mariotti.